

Doppio click

a cura di Barbara Bonfiglioli
della Redazione di MC



17 giugno: giornata mondiale contro la desertificazione

cnlsd.it

Il 17 Giugno ricorre la “Giornata mondiale della lotta alla desertificazione” indetta dalle Nazioni Unite a partire dal 1994.

Il problema della desertificazione negli ultimi anni ha raggiunto in molte realtà del pianeta livelli di tragica attualità e necessita di strategie comuni e di impegno diffuso che ne blocchino l’evoluzione irreversibile. Con il termine desertificazione non ci si riferisce alla espansione naturale dei deserti (“desertizzazione”), ma a quei processi sociali ed economici attra-

verso i quali le risorse naturali e il potenziale vitale dei terreni vengono degradati per le pratiche (agricole, ma non solo) insostenibili, per la pressione demografica, per la cattiva gestione del territorio da parte dell’uomo. Ad aggravare questi processi si sovrappongono ovviamente gli eventi naturali (cambiamenti climatici, erosione idrica o eolica, salinizzazione dei terreni).

La desertificazione costituisce un indebolimento del potenziale fisico, biologico ed economico della terra. Diventa un serio problema per la produttività e per la sopravvivenza delle persone che vivono nelle zone interessate. L’Europa non è immune dal problema, anzi si stima che il 65% delle aree agricole aride, semi-aride, secco-subumide europee siano già colpite. Anche in Italia molte sono le aree a rischio, e non solo al Sud.



Il Sinodo per l’Africa: purtroppo l’Africa è ancora un boccone appetitoso

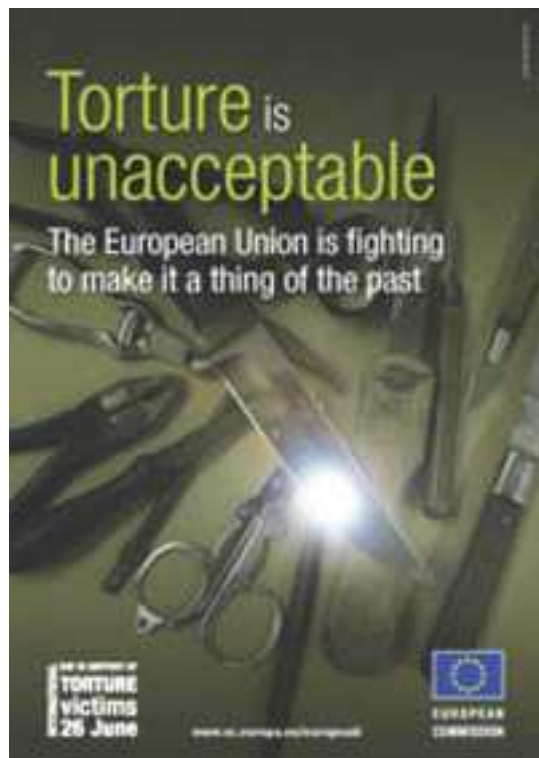
vatican.va

In Vaticano dal 4 al 25 ottobre si svolgerà il Sinodo per l’Africa. Il documento alla base di questo sinodo è l’*Instrumentum laboris* che evidenzia luci e ombre di questo continente. Di buono segnala l’emancipazione dalle dittature e lo sviluppo di una cultura democratica, la crescita della cooperazione tra Paesi africani, le comunità ecclesiali molto vivaci. Il documento però denuncia quelle realtà internazionali che sfruttano l’Africa: guerre fomentate per garantire la vendita delle armi, poteri politici, irrispettosi dei diritti umani, sostenuti per assicurarsi vantaggi economici, espropriazioni di migliaia d’ ettari alle popolazioni locali da parte di multinazionali, aiuti internazionali che indeboliscono le economie africane e aumentano il

divario tra ricchi e poveri.

C'è poi il capitolo agricolo: i contadini sono costretti a vendere i propri prodotti a prezzi molto bassi e la campagna degli Ogm, invece di garantire la sicurezza alimentare, sopprime le semine tradizionali rendendo gli agricoltori dipendenti dalle società produttrici di Ogm.

La globalizzazione emargina l'Africa e cerca di distruggere la sua identità e i suoi valori. L'Africa è un ghiotto boccone ancora per tanti, troppi.



Giornata mondiale per le vittime della tortura ilgridodeipoveri.org

La tortura è una grave violazione dei diritti umani e un'orripilante aberrazione della coscienza umana. Il 26 giugno si celebra la "Giornata mondiale per le vittime di tortura".

La tortura non è ancora stata sconfitta e continua a essere praticata infliggendo sofferenze fisiche e psichiche. Secondo i dati dell'Unione Europea sono più di 100 i Paesi nel mondo che la praticano. Si stima che l'Europa accolga 400 mila vittime e che ogni anno arrivino nel nostro continente 16 mila richieste di asilo dei sopravvissuti. La prevenzione e lo sradicamento di tutte le forme di tortura e di maltrattamento rappresenta uno dei principali obiettivi della politica dell'UE per i diritti umani. Gli Stati membri devono impegnarsi maggiormente per assicurare che il divieto sia applicato in modo attento al genere per una miglior protezione soprattutto per le donne.

È importante ricordare che nel codice penale di alcuni Paesi anche europei non c'è il reato di tortura; per questo le sessioni locali di Amnesty International hanno lanciato una mobilitazione e eventi per chiedere a tutti di inviare appelli, perché i governi ribadiscano la natura assoluta del divieto e diano seguito ad alcune importanti raccomandazioni tra cui quella di introdurre nel codice penale il reato di tortura.



Il colonialismo esiste ancora! survival-international.org

"Survival International", organizzazione che difende i diritti degli indigeni nel mondo, ha denunciato che i popoli indigeni sono stati obbligati a ripristinare l'uso delle barricate per cercare di proteggere quanto rimane delle loro terre. Sta accadendo in Malesia, in tutto il Sud America e in India. Le leggi internazionali e la dichiarazione Onu non vengono

realmente applicate ed i vari governi locali rispondono con l'uso della forza alle rivendicazioni legittime degli indigeni, realizzando l'ennesima forma di colonialismo. Ad esempio, gli Indios dell'Amazzonia peruviana stanno protestando contro le compagnie petrolifere. Per impedire alle imbarcazioni di queste di risalire il fiume, gli Indios hanno

sbarrato il Napo, uno dei più importanti affluenti del Rio delle Amazzoni, con le loro canoe e con un cavo, ma le compagnie hanno forzato il blocco sparando contro i nativi. Il governo ha inviato forze di polizia. L'*Aidepes*, l'organizzazione degli Indiani amazzonici del Perù, denuncia che le manifestazioni degli Indios sono pacifiche e hanno come unico scopo quello di difendere le loro terre da politiche di governo giudicate discriminatorie e dannose. I media non ne parlano, con il risultato che molte compagnie internazionali violano i diritti di queste popolazioni, non riconoscendo nemmeno l'esistenza di questi gruppi nei territori che stanno sfruttando.